

Corso di Italiano professionale

Capitolo 1: frasi ed espressioni idiomatiche italiane più usate in ambito professionale

Lezione 1: Essere alle prime armi - farsi le ossa

Introduzione

Buongiorno e benvenuti nel corso di Italiano Professionale. Siamo al primo capitolo, dedicato alle frasi idiomatiche più usate in ambito professionale. Vediamo oggi le prime frasi idiomatiche del corso.

Come prima lezione, dopo aver spiegato brevemente le finalità del corso, vi illustrerò il metodo usato per la spiegazione delle frasi idiomatiche; infine passeremo alla spiegazione vera e propria.

Il corso è rivolto a chiunque voglia lavorare in Italia o con gli italiani, e prevede un livello di preparazione B2/C1. Per coloro che sono ancora **alle prime armi**, vale a dire che hanno iniziato solamente da poco tempo la lingua italiana, consiglio di seguire il corso gratuito per principianti, presente sul sito web di Italiano Semplicemente, all'indirizzo <http://italianosemplicemente.com>.

Oggi iniziamo con delle di espressioni idiomatiche molto usate in Italia e dagli italiani, che vengono normalmente utilizzate quando vi presentate personalmente, oppure se presentate la vostra attività o la vostra azienda.

Potrebbe infatti capitarvi di partecipare ad un meeting, ad un convegno, ad una conferenza, ad una tavola rotonda, oppure semplicemente potreste dover spiegare ai vostri clienti italiani o ad aziende italiane qual'è la vostra attività, anche per telefono.

In questi casi ci sono molte espressioni che posso esservi certamente di aiuto nella spiegazione semplicemente di cosa vi occupate, di qual è la vostra attività



principale e che tipo di esperienza e credibilità avete, sia come persona che come azienda. E' importante perché è una delle prime cose di cui si parla quando ci si presenta da un punto di vista professionale.

Ogni frase ha una
"etichetta"

Prima di arrivare le espressioni, vi anticipo che per ogni frase idiomatica o espressione tipica che verrà spiegata nel corso, sarà indicato il contesto nel quale è più utilizzato. Verrà data cioè una "**etichetta**", una *label*, in

inglese, a questa frase idiomatica. In questo caso l'etichetta, è "presentazione". Le etichette in tutto sono quattro: presentazione, riunioni, colloquio di lavoro e trattare e convincere. Si tratta quindi dei nomi dei quattro capitoli che seguiranno dopo il primo capitolo delle frasi idiomatiche. Quindi il primo capitolo è quello delle frasi idiomatiche, negli altri 4 capitoli si affronteranno le questioni più importanti dal punto di vista professionale. Tali capitoli, tali questioni, sono, costituiscono, appunto, le etichette. Nel corso verrà quindi trattato nel dettaglio ogni aspetto della vita professionale e lavorativa, e le occasioni più frequenti in ambito professionale. Ogni frase idiomatica verrà spiegata inizialmente nel primo capitolo - oggi vediamo le prime frasi - e avrà una etichetta di riferimento, che è quindi, lo ripeto, l'occasione nella quale tale frase viene utilizzata più di frequente.



Successivamente, in ogni capitolo che seguirà, nei vari dialoghi e spiegazioni verranno utilizzate tutte le frasi idiomatiche con quella etichetta, anche più volte, finché non sarete in grado di comprenderla e utilizzarla anche voi.

Inizia la
presentazione...

Una delle frasi di oggi, quella che sta nel titolo, è "essere alle prime armi" ed ha l'etichetta "presentazione". Questo non significa che non può essere usata in altri contesti o situazioni. Ad esempio potrebbe capitarvi anche durante un colloquio di lavoro, ma anche in quel caso state presentando voi stessi, poiché per ottenere un posto di lavoro, per essere assunti, per avere il lavoro, occorre presentarsi, avete bisogno di presentarvi. E' la prima cosa che si fa. E' per questo che oggi stiamo affrontando il primo problema linguistico legato alla presentazione. **Dopo aver detto il vostro nome, quello della vostra azienda e di cosa si occupa, occorre dire se avete esperienza oppure se non ne avete.**

**"Essere alle
prime armi"** vuol

Cominciamo dunque con la spiegazione delle parole della prima frase

dire “essere inesperti”

idiomatica del corso Italiano Professionale: "essere alle prime armi".

"Essere" è un verbo, lo conoscete, è un verbo ausiliare. "Le prime" è il contrario di "le ultime", quindi vuol dire che vengono all'inizio, chi arriva primo arriva prima degli altri, sta avanti agli altri. In questo caso però si tratta delle "prime armi". Probabilmente la frase ha origini militari. Le armi servono per sparare, come i fucili e le pistole, che sono armi da fuoco, ma anche la spada è un'arma, un coltello, eccetera. Quando si dice "essere alle prime armi", quando si sente qualcuno dire ad esempio : "sono alle prime armi", letteralmente non vuol dire nulla, quindi la frase non ha un senso proprio, come d'altronde quasi tutte le frasi idiomatiche. Il senso proprio ce l'ha però in ambito militare: chi non ha mai sparato prima, chi si trova ad usare un'arma da fuoco per la prima volta, può dire che è alle prime armi, cioè si tratta di una delle prime volte che usa un'arma. Probabilmente è questa l'origine della frase, ma oggi "essere alle prime armi" si applica in qualsiasi contesto, anche non lavorativo. Ogni qualvolta che si esercita una attività da poco tempo, che si è appena iniziato, oppure si è in un certo ambito lavorativo solo da poco tempo, e non si ha molta esperienza, si può dire "sono alle prime armi", o "siamo alle prime armi".

Ma possiamo anche uscire dall'ambito lavorativo. Anche nello sport possiamo usare questa espressione. Guardando un calciatore ad esempio, un calciatore molto dotato, un forte giocatore, come Francesco Totti, si potrebbe dire: Francesco Totti non è certo alle prime armi. Questo significa che Francesco Totti è un calciatore esperto, che sa giocare a calcio e che lo fa da molto tempo: non è alle prime armi. Se dico non è "certo" alle prime armi, la parola "certo" rafforza la frase: "non è alle prime armi" è uguale a "non è certo alle prime armi", ma la seconda frase è più forte, si vuole evidenziare che Totti è un calciatore esperto.

L'espressione è assolutamente adatta a qualsiasi circostanza, in qualsiasi contesto, sia informale che informale. Nessuno si stupirà se usate questa espressione, in nessuna occasione.

“Non sono nato ieri” è più informale e meno delicato

Se siamo però in un ambiente più familiare, tra amici o tra persone che si conoscono bene, possiamo usare anche altre espressioni. Se volete dire che avete molta esperienza, che avete una certa esperienza in un certo lavoro o in certo settore, perché magari volete convincere il vostro potenziale partner di affari a collaborare con lui, ad avvalersi della vostra esperienza, potete anche usare altre espressioni se il contesto lo richiede. Potete ad esempio dire "non sono nato ieri", o analogamente a prima, "non sono certo nato ieri".

In questo modo siete più confidenti, più vicini al vostro partner d'affari, e volete convincerlo che siete degli esperti, che sapete fare il vostro lavoro, ok? "Non sono certo nato ieri nel campo delle vendite", oppure "non sono nato ieri se parliamo di gestione del personale".

"ho una certa esperienza" è il modo più semplice

"Non sono nato ieri" è molto più informale di "non sono alle prime armi" ed anche di **"ho una certa esperienza"**, che invece potete anche usare in contesti un po' più importanti. Inoltre questa espressione la potete usare solamente nella versione negativa. Nessuno in Italia dice "sono nato ieri", ma solamente "non sono nato ieri".

Anche "so il fatto mio" è informale

Un'altra espressione **informale**, che si può ugualmente usare in ambito professionale ma quindi solo in un contesto informale, e che è equivalente a "non sono nato ieri", è **"so il fatto mio"**.

Chi sa il fatto suo, sa cosa fare, sa come comportarsi, sa lavorare eccetera. Se lo dite durante una vostra presentazione, ha lo stesso significato di "non sono nato ieri", e forse è un po' meno forte, meno diretto. Sapere il fatto proprio vuol dire, in ambito lavorativo, che il vostro lavoro lo sapete fare bene. Il "fatto proprio" è in qualche modo la propria professionalità, la propria esperienza. Io posso dire ad esempio che so il fatto mio in termini di insegnamento dell'italiano, ma so il fatto mio anche in termini di come fare una pizza, so il fatto mio in termini di statistica, poiché sono laureato in statistica, e so il fatto mio anche in termini informatici, in particolare so il fatto mio in termini di utilizzo di word, excel e power Point.

"saperla lunga" e "avere l'occhio lungo" non si usano con sconosciuti

Ci sono poi alcune espressioni, dallo stesso significato, ma usate maggiormente quando si parla di sapere affrontare delle difficoltà. Si tratta di **"saperla lunga"** e **"avere l'occhio lungo"**.

Entrambe le espressioni sono abbastanza informali, ma esprimono lo stesso concetto visto finora. Chi "la sa lunga" ha molta esperienza perché è da lungo tempo nel settore, e chi invece "ha l'occhio lungo", allo stesso modo, è esperto in qualcosa, talmente esperto che non gli sfugge nulla, l'occhio sta a significare il fatto che niente sfugge al suo sguardo, l'occhio è lungo, quindi nulla sfugge.

"non essere sprovveduti" è una espressione rassicurante, da sicurezza

La versione formale è **"non essere sprovveduti"**. Se dico di non essere uno sprovveduto vuol dire esattamente la stessa cosa, c'è un accento sui problemi, e sul fatto che sono in grado di risolverli grazie alla mia esperienza: quindi che so cosa fare, so affrontare i problemi, sono una persona attenta, non sono uno sprovveduto.

Alcune varianti

Dare sicurezza, dare fiducia, è fondamentale in una presentazione professionale. Non bisogna solo dire che si è bravi a fare qualcosa, chiunque può dirlo. Occorre anche saper enfatizzare alcuni aspetti all'occorrenza, e se serve quindi occorre tranquillizzare, dare certezze al proprio interlocutore, cioè alla persona o alle

persone con cui state parlando. Queste frasi viste finora servono esattamente a questo.

Riguardo la frase "so il fatto mio" è bene specificare che si può dire in diversi modi; ad esempio io posso dire che so il fatto mio **in termini di** statistica, oppure che so il fatto mio **in** statistica, o che so il fatto mio **nella** statistica, o anche che so il fatto mio **quando si parla di** statistica o **a proposito di** statistica.

Questa è una caratteristica di molte frasi idiomatiche italiane. C'è sempre un modo principale e più diffuso di dire una certa frase, ma non è detto che sia l'unico modo.

"farsi le ossa"
vuol dire fare
esperienza sul
campo

Questo non accade però con un'altra frase, strettamente collegata con quelle che abbiamo già visto. La frase è "**farsi le ossa**". Farsi le ossa è una frase spesso utilizzata nello stesso contesto, cioè in fase di presentazione. Le ossa sono la struttura del corpo umano, lo scheletro è fatto di ossa, che sono di colore bianco e sostengono il nostro corpo.

**Alcune
similitudini con
altre lingue**

Cosa significa l'espressione "farsi le ossa"? Non è molto difficile da spiegare e da capire, anche perché in altre lingue esistono espressioni simili. Farsi le ossa, letteralmente, significa rafforzare le ossa, rendere le ossa più forti, farle diventare più forti, in modo che possano sostenere un peso più grande, un peso maggiore. La frase "farsi le ossa" significa però non rafforzare il corpo, lo scheletro, le ossa, ma è usato in senso figurato. Quello che viene rafforzato, quello che diventa più forte è la propria esperienza, la propria professionalità. In inglese ad esempio si dice "*cut your teeth*", che tradotto è "tagliare i denti", analogamente in francese è "*se faire les dents*", che significa in italiano "farsi i denti". Vediamo che sia in inglese che in francese si parla di denti quindi, che sono comunque delle ossa, le ossa che si trovano in bocca. In spagnolo invece si dice "ir metiéndose en tema", quindi stavolta le ossa e i denti non c'entrano nulla. Credo che un madrelingua spagnolo sappia pronunciare meglio di me, e fortunatamente nella famiglia di Italiano Semplicemente non mancano gli amici che mi aiutano. Ascoltiamo dunque Mariangela, professoressa di italiano, ma madrelingua spagnola. Mariangela: "*metiendose en tema*". Grazie a Mariangela, e credo sia utile ogni tanto aiutare voi che ascoltate le lezioni di Italiano Semplicemente, facendovi ascoltare la frase idiomatica anche nella vostra madrelingua.

Lo farò ogni tanto con lo spagnolo, con l'inglese o anche col francese o il tedesco, a seconda della somiglianza delle espressioni.

Quindi chi "si fa le ossa su" qualcosa, o chi "si fa le ossa con" qualcosa, sta imparando, sta diventando più esperto, sta migliorando la propria bravura, la

propria professionalità, la propria formazione professionale, sul campo, direttamente sul campo. "Sul campo" vuol dire non sui libri, ma sul campo, cioè lavorando.

Chi si fa le ossa rischia di sbagliare, come chi cerca di imparare l'italiano; rischia di rompersi le ossa, cioè di fare degli errori, ma questi errori, queste ossa rotte, lo aiuteranno a diventare più forte e più esperto. Un principiante dunque, cioè colui che non è esperto a fare qualcosa, facendosi le ossa fa esperienza, diventa mano a mano più esperto, fa quindi errori, ma impara, si fa le ossa. Farsi le ossa è una espressione che potete usare ovunque e in modo sia formale che informale, sia tra amici che tra colleghi. Sia "farsi le ossa" che "essere alle prime armi" si usano prevalentemente nella forma parlata e meno in quella scritta, come quasi tutte le espressioni idiomatiche.

Quindi, sempre in tema di presentazione personale, in tema di presentazione vostra o quello della vostra azienda o attività, abbiamo visto altre tre frasi tipiche, molto usate.

Rassicurare ed accettare una proposta con "contate su di me"

Le espressioni viste finora, se usate nel modo giusto, sono tutte da vedere in ottica di presentazione, quando ci si presenta e si fa una offerta, si offre se stessi, la propria professionalità, al servizio di un cliente o di un'altra azienda. Si usano per dire che siete affidabili, se dite "mi sono fatto le ossa per 10 anni", o "non sono alle prime armi", vuol dire che ci si può fidare di voi, che siete una sicurezza, che si può **"contare su di voi"**.

Questa ultima espressione **"potete contare su di me"**, ad esempio, come l'ho appena utilizzata va interpretata nello stesso modo delle altre frasi viste, ma normalmente "potete contare su di me" si usa quando voi accettate una proposta che vi è stata appena fatta. E' per questo che la frase in questione la vediamo per ultima. In questo caso quindi dovete rispondere ad una richiesta, qualcuno vi sta facendo una offerta, vi sta offrendo un lavoro o una collaborazione, avete convinto il vostro partner e dovete decidere voi, adesso, se accettate oppure no.

Se, al termine di un colloquio di affari vi viene chiesto: allora? accettate di collaborare con noi? Accettate l'offerta? Voi potete rispondere "potete contare su di me!". Vuol dire semplicemente: **accetto! Ok! Va bene! Sicuramente! Senz'altro!** Però non esattamente uguale. "C'è qualcosa in più. "Potete contare su di me", o "lei può contare su di me" è non solo un "sì!", ma è anche una promessa, una dichiarazione di fedeltà, un sì molto convinto, un sì molto forte. Il vostro partner d'affari italiano sarà molto soddisfatto della vostra

risposta, perché ha ricevuto una promessa da voi, e voi siete stati assolutamente più convincenti, rispetto ad un semplice "Sì!". Quando si può contare su qualcosa, o su qualcuno, vuol dire che sicuramente, al 100%, il risultato sarà positivo; non ci sono possibilità di errore. Ecco perché è una promessa. La scelta dell'espressione da usare è quindi molto importante in fase di presentazione. "Puoi contare su di me" e "contaci" sono le due versioni informali, in cui si da del tu anziché del lei.

Alcuni piccole frasi da utilizzare nello stesso contesto

Chi si fa le ossa, come ho già detto, sbaglierà molto, perché la strada verso l'esperienza e verso il successo è "**costellata di errori**", è cioè piena di errori, ma il passaggio attraverso gli errori è una strada obbligata, non ci sono "**vie di fuga**", non si può fare cioè altrimenti. La differenza tra una persona di successo e una persona non di successo la fa non il fatto di fare o non fare errori, ma il fatto di saperli superare oppure no. L'importante è non "**perseverare nell'errore**". L'importante è non sbagliare ancora.

Espressioni da evitare: "Me la cavo"

Vediamo l'ultima espressione di oggi. E' stata inserita alla fine per un motivo preciso: non bisogna mai pronunciare questa frase, ed allo stesso tempo diffidate da chi la pronuncia. Si tratta della frase: "**me la cavo**".

Cosa significa me la cavo? Me la cavo è una frase informale, usata solamente nella forma verbale, quindi non la troverete mai per iscritto. Me la cavo significa semplicemente "faccio del mio meglio, faccio ciò che è sufficiente". Potrebbe capitarvi di ascoltare qualcuno che dice ad esempio: "col mio lavoro me la cavo abbastanza", oppure "noi ce la caviamo abbastanza", "nella nostra azienda ce la caviamo abbastanza", o anche "abbastanza bene".

E' perciò diversa dalle farsi viste finora. Fondamentalmente il concetto è sempre lo stesso: riesco a fare una cosa, riesco a svolgere un lavoro, so fare questo, ma stavolta, chi la pronuncia sta dicendo che, pur sapendo svolgere un lavoro, non è il migliore.

I due grandi mali della professione: La "**sufficienza**" ed il "**minimalismo**"

Spesso pronunciata in modo ironico, è una frase assolutamente da evitare in ambito professionale. La sconsiglio fortemente in una qualsiasi presentazione professionale, per due motivi. Primo, perché da il senso di "**sufficienza**", secondo perché è importantissimo il tono con il quale si pronuncia.

Vediamo meglio il primo punto. Cos'è il senso di sufficienza? Deriva chiaramente dalla parola "sufficiente". Se qualcosa è sufficiente vuol dire che è appena accettabile, che non è buona, non è ottima, non è la migliore, ma neanche la peggiore. E' sufficiente, permette di evitare il peggio, è quanto

basta. Ma voi fareste mai affari con qualcuno che quando lavora lo fa con sufficienza? Vorreste avere dei colleghi che preferiscono dare il minimo anziché dare il massimo? Probabilmente la risposta è no. E' questo che significa "lavorare con sufficienza", o anche "fare le cose con sufficienza", e chi si comporta in questo modo non è una persona con la quale si ha voglia di fare affari. Quindi la frase "noi ce la caviamo abbastanza" dà il senso di sufficienza in chi parla. Chi pronuncia questa frase non vuole essere il migliore, non si reputa il migliore, non crede di essere il più bravo a fare una cosa, che può essere anche il suo lavoro.

Il secondo motivo per cui non usare questa frase è che è fondamentale il tono con cui viene pronunciata la frase. Solitamente viene pronunciata con ironia infatti, proprio per evitare che si pensi che chi la pronuncia lavori con sufficienza.

Per questi due motivi vi sconsiglio di usare questa frase, e tutte le frasi che esprimono lo stesso concetto di **minimalismo**. Ritourneremo sul concetto di minimalismo nel corso del primo capitolo, per ora vi sconsiglio perciò anche "facciamo del nostro meglio", "siamo sufficientemente bravi", "sono sufficientemente esperto". Spesso si sente anche dire "me la cavicchio", espressione ancora più informale e palesemente ironica.

Attenti alla pronuncia!

Parliamo ora dei rischi. Parliamo dei rischi nella pronuncia delle frasi che abbiamo imparato. Tutte le frasi idiomatiche viste finora non sono tutte delle frasi senza rischi. Non sono tutte prive di rischi nella pronuncia. Per capire se ci sono dei rischi, occorre vedere le singole parole, e capire se possiamo sbagliarci e confonderci, se possiamo sbagliare una parola e dirne un'altra al suo posto.

In questo caso, che può succedere naturalmente, dobbiamo capire se il nostro errore è senza conseguenze, oppure se è un grave errore. Possiamo sbagliare a pronunciare una parola, è chiaro, ma sbagliando possiamo esprimere il concetto opposto per errore. Possiamo dire esattamente il contrario di ciò che volevamo dire. Oppure possiamo pronunciare, senza rendercene conto, una brutta parola, una parolaccia.

Attenti a pronunciare la frase nel modo corretto, mettendo la negazione oppure no. "Non sono alle prime armi" vuol dire che sono un esperto, ma se togliete "non" e dite solamente "sono alle prime armi", avete detto la cosa contraria. La stessa cosa vale per "non sono nato ieri". Ma nella frase "so il fatto mio" non dovete mettere la negazione, quindi state attenti. La frase va pronunciata nella forma affermativa, non negativa.

Anche "mi sono fatto le ossa" e "potete contare su di me" sono alla forma

affermativa. Non ci sono rischi invece di confusione con parole volgari, o parolacce italiane.

È il vostro turno

Ora è il vostro turno, provate a ripetere dopo di me, ricopiando la frase e l'intonazione usata. Anche l'intonazione è molto importante, quindi recitate come se foste degli attori. Non pensate alla grammatica.

- *Formale:* **Non sono alle prime armi** in questo settore. Sono ormai 20 anni che mi occupo con passione di trasporti e logistica;
- *Informale:* Potete stare tranquilli, **non siamo certo nati ieri** nel campo dell'informatica;
- *Formale:* Sicuramente posso dire di **avere una certa esperienza** con l'import-export;
- *Informale:* Potete fidarvi della nostra azienda, **sappiamo il fatto nostro** nello sviluppo di antivirus;
- *Informale:* Noi **la sappiamo lunga** in termini di beni alimentari;
- *Informale:* Personalmente credo di avere **ho l'occhio lungo** per gli affari;
- *Informale:* **Ci siamo fatti le ossa** direttamente campo, ormai conosciamo molto bene i nostri clienti;
- *Formale:* **Potete sicuramente contare su di me.** Sono entusiasta della vostra offerta.
- *Informale:* **Contaci!** Da oggi sono uno dei vostri.
- *Informale:* a fare il nostro lavoro **ce la caviamo** abbastanza.

L'importanza della ripetizione

Bene, finisce qui la prima lezione del corso di Italiano Professionale.

Mi raccomando, è importante, importantissimo che questo file audio venga ascoltato più volte. E' necessario, se volete memorizzare, che ripetiate l'ascolto del file almeno una volta al giorno per almeno 10 giorni.

E' proprio questo il punto di forza, e questo è quello che fa veramente la differenza tra un corso come questo, basato sull'ascolto di file audio, e uno in cui si fanno lezioni in classe. Lezioni che non potete ripetere. Queste invece basta salvarle sul vostro smartphone e ascoltarle quante volte volete. Fatelo durante i tempi morti, fatelo quando potete, mentre fare ginnastica, mentre viaggiate. Sfruttate i vostri momenti in cui il vostro cervello non è impegnato. Altrimenti non riuscirete a trovare il tempo e sarebbe inutile aver acquistato il corso. Non preoccupatevi inoltre se avete paura di non riuscire a memorizzare queste espressioni viste nel corso di questa prima lezione, poiché verranno riprese una ad una nel corso del capitolo primo.

La prossima

La prossima lezione sarà ancora sulla presentazione, e le frasi che vedremo



**lezione: come
essere chiari**

riguarderanno un altro aspetto della presentazione: **la capacità di essere chiari e di non perdere tempo in cose poco importanti**: di stare attenti a ciò che conta veramente: vedremo molte frasi idiomatiche sia formali ed informali, da usare in molte circostanze diverse.

Vedremo le seguenti espressioni: "Concludere, badare al sodo, Andare al dunque, Andare dritti al punto, perdersi in chiacchiere inutili, Badare alla sostanza, quagliare "hai quagliato?"